Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 1

Artikel: Quando la scala corrisponde al luogo

Autor: Furrer, Bernhard

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-133947

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

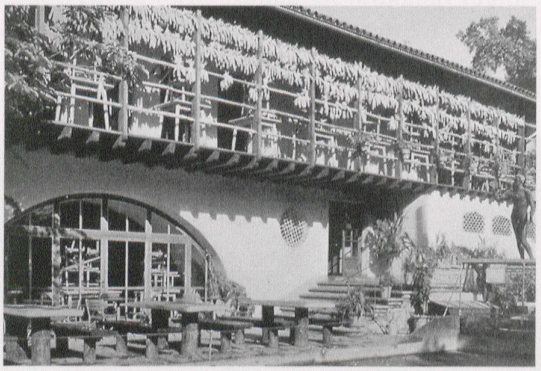
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Quando la scala corrisponde al luogo

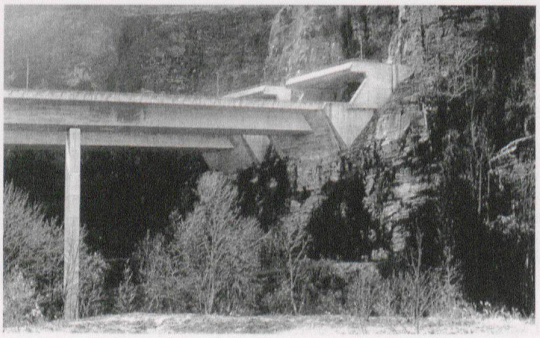
Bernhard Furrer*

Con l'opera di Rino Tami ha inizio l'architettura moderna in Ticino. Nel suo percorso, possiamo osservare con grande chiarezza, come un giovane architetto cerchi la sua strada professionale per sviluppare le sue capacità progettuali. Il suo primo lavoro conosciuto comunemente è il «grotto ticinese», presentato all'esposizione nazionale di Zurigo nel 1939, opera a prima vista tradizionalissima e romantica. Trent'anni dopo, negli anni settanta, concepisce i ponti ed i tunnel dell'autostrada ticinese, lavori che gli daranno fama in tutta Europa. Tra questo punto iniziale e quello finale, c'è uno sviluppo continuo ed impressionante. Durante il periodo della guerra, i progetti tipici come le case d'appartamenti per operai del 1942, in via Trevano a Lugano, ancora impregnate del modello della casetta detta ticinese, si confrontano con opere razionaliste come la biblioteca cantonale del 1940, che rappresenta in un certo senso la prima opera del movimento moderno concepita in Ticino. Edifici dove si coglie lo spirito allegro del dopoguerra, come i magazzini USEGO a Bironico del 1950, o la casa del Cinema Corso a Lugano del 1954, sono seguiti da realizzazioni che si fondano su di un concetto di forte plasticità, come la Casa Torre del 1957 oppure, vent'anni dopo, la chiesa del Cristo Risorto del 1976, ambedue a Lugano. Oggi, una parte delle sue opere essenziali è rimasta intatta, mentre altre costruzioni di primaria importanza sono state demolite oppure alterate.

Osservando questo sviluppo e la situazione attuale, sono da sottolineare tre cose. La prima: Tami osserva sempre con grande attenzione le tendenze e le novità nella ricerca architettonica che si svolge attorno a lui, la assorbe, la approfondisce, e ne fa una parte del suo pensiero architettonico generale, del suo senso di plasticità e di spazialità. Per il progetto concreto, non copia, ma traduce quello che ha studiato ed imparato in un proprio linguaggio, principalmente nella concezione spaziale, ma anche nel vocabolario formale.



1-2

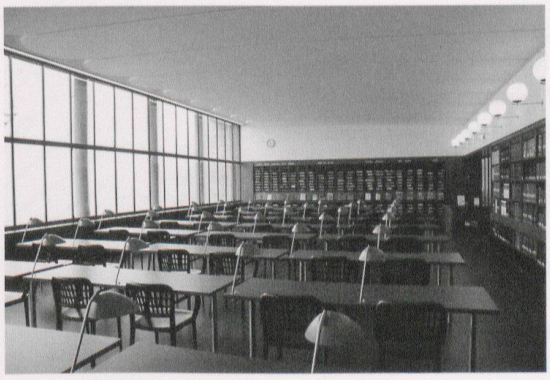


3-4

Tami si dimostra capace di adattare le tendenze di attualità senza però negare la sua personalità.
Una seconda riflessione ci porta a capire che le opere di Tami sono sempre sviluppate a partire dal compito e dalla sua funzione; in più, instaura una relazione profonda con il territorio nel suo insieme ed i dintorni immediati del terreno. Le dimensioni riflettono quelle degli edifici vicini, la scala corrisponde al luogo. Oggi, in tanti casi, questi elementi essenziali dell'architettura non sono più rispettati, la forma non ha una vera connessione con il compito, l'architettura sembra solo seguire la moda attuale, diviene un marchio personale depositato senza relazione, intercambiabile. Ogni tanto, pezzi di architettura sembrano essere spostati da un altro posto, vengono inseriti indipendentemente dal contesto, con il quale non hanno più una vera connessione. Le realizzazioni di Tami, invece, ci fanno capire lo stretto legame tra uso e forma, tra territorio e architettura.
Infine, lo stato attuale delle opere di Tami consente di rilevare la scarsa responsabilità della politica ticinese verso le opere architettoniche del ventesimo secolo. Il viadotto autostradale sopra Capolago, concepito da Tami, è stato rimpiazzato, il suo edificio più importante degli anni cinquanta, che conteneva i magazzini USEGO, è stato demolito. Nel primo caso, il proprietario era lo Stato, nel secondo il Governo non è stato in grado di proporre una soluzione praticabile per salvaguardarlo e riutilizzarlo. La biblioteca cantonale invece è certo stata rinnovata, ha perso però una parte importante dei materiali e delle superfici originali, così come parte dei suoi mobili. Per altri edifici le condizioni di manutenzione e salvaguardia, non solo degli esterni ma anche degli interni, sembrano piuttosto difficili. Il fatto che l'inventario cantonale sarà aggiornato per la seconda metà del 900 rappresenta un primo inizio, ma bisogna comunque notare che la lista è ristretta e che alcune opere essenziali non sono previste nella bozza attualmente in discussione.
Rino Tami aveva un ruolo estremamente importante per l'architettura moderna in Ticino, è stato una specie di padre-promotore per generazioni di architetti che hanno reso celebre il Ticino come regione di architetture attuali di altissima qualità. Non basta ricordarsi di questa personalità, bisogna imparare dalle sue lezioni e salvaguardare le opere in tutta la loro autenticità.

* Architetto, presidente della Comm. Federale dei monumenti storici

Fig. 1 – Rino Tami: Grotto Ticinese all'esposizione nazionale Zurigo, 1939 (Das goldene Buch der LA 1939, Zürich 1939, 347)
Fig. 2 – Rino Tami: appartamenti, negozi, cinema Corso in Via Pioda, Lugano (Internet, D. Galimberti)
Fig. 3 – Rino Tami: autostrada N2, spalla nord del viadotto Sciaresc, 1976 (Rino Tami. Segmenti di una biografia architettonica, Zurigo 1992)
Fig. 4 – Rino Tami: case per operai, Trevano (Internet, D. Galimberti)
Fig. 5 – Rino Tami: biblioteca cantonale, Lugano: esterno (B. Furrer) due varianti
Fig. 6 – Rino Tami: biblioteca cantonale, Lugano: sala lettura dopo rinnovazione (B. Furrer)
Fig. 7 – Rino Tami: magazzini usego, Bironico, maggio 2004 (B. Furrer)
Fig. 8 – Rino Tami: magazzini usego, Bironico, demolizione (Reto a Marca)



5-6

7-8